

DAL RESOCONTO STENOGRAFICO DELL'ASSEMBLEA
Seduta n. 172 di martedì mercoledì 6 maggio 2009

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Iniziativa per risolvere il problema del sovraffollamento negli istituti penitenziari - n. 3-00518)

PRESIDENTE. L'onorevole Cassinelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cicchitto n. 3-00518, concernente iniziative per risolvere il problema del sovraffollamento negli istituti penitenziari (*Vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata*), di cui è cofirmatario.

ROBERTO CASSINELLI. Signor Presidente, signor Ministro, il Popolo della Libertà ha presentato questa interrogazione a risposta immediata perché, pur consapevole della grande sensibilità che lei ha sempre dimostrato per le problematiche relative alle carceri italiane (ricordo la relazione svolta nella Commissione giustizia e l'intervento qui in Aula, nel quale ha dedicato ampio spazio a questo problema dimostrando sempre una grande attenzione) è consapevole che, purtroppo, i benefici che l'indulto nel 2006 aveva dato alla popolazione carceraria, riducendola a 38 mila 500 detenuti, sono svaniti. Purtroppo, avendo superato la soglia dei 60 mila detenuti, siamo molto vicini al limite massimo che le carceri italiane possono evidentemente sopportare. La domanda è, quindi, quali iniziative il Ministero e, in particolare, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, intendano assumere per fronteggiare questa emergenza.

PRESIDENTE. Il Ministro della giustizia, Angelino Alfano, ha facoltà di rispondere.

ANGELINO ALFANO, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Cassinelli anche per le parole che mi ha rivolto. Nel piano delle carceri abbiamo l'obiettivo di aggiungere a quelli attualmente esistenti altri 17 mila nuovi posti detentivi. Con tale obiettivo, se centrato (e noi riteniamo che lo sarà) risolveremo strutturalmente il tema del sovraffollamento carcerario perché - lo dico anche all'onorevole Compagnon - il Governo ha scelto una linea di forte contrasto sia all'immigrazione clandestina che alla criminalità organizzata e non possiamo attenuare questa nostra politica di severità perché non abbiamo posti dove accogliere i detenuti che saranno arrestati o sono già stati arrestati in ragione delle nostre scelte legislative. Ecco perché abbiamo due filoni di indirizzo che sono tutti tendenti allo stesso obiettivo: il primo è quello della realizzazione di nuovi padiglioni detentivi all'interno delle cinte di istituti preesistenti e la ristrutturazione di questi stessi istituti che rientrano nella competenza del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria; il secondo è creazione di nuovi istituti la cui competenza ricade nell'ambito del Ministero delle infrastrutture. Una cosa è certa: noi potenzieremo, nell'ambito del sistema carcerario, il meccanismo dei circuiti differenziati, attraverso i quali il detenuto ad alta sicurezza deve continuare a stare con chi è ad alta sicurezza e coloro i quali, invece, non lo sono possono stare con coloro che non afferiscono ad altra categoria di detenuti, ma siano appunto a bassa pericolosità. Ciò premesso, l'altro aspetto è quello del lavoro dentro le carceri: per far sì che chi è in carcere, uscendo da lì, non torni a delinquere, è indispensabile che gli venga favorita un'altra via per la vita durante la sua presenza nelle carceri.

Chi, infatti, non acquisisce un lavoro durante l'espiazione della pena, uscito dal carcere finisce per ripercorre l'unica strada che conosceva, quella del crimine. Ecco, dunque, la scelta che stiamo compiendo di far sì che tanti detenuti anche con la creazione di strutture apposite - e l'ultima l'abbiamo immaginata a Caltagirone nel Fondo Sturzo nel cinquantennale Pag. 73 della morte di Don Luigi Sturzo - possano continuare o cominciare a lavorare già nel periodo della detenzione. In tal modo si rispetta una statistica che si rivela sempre esatta, secondo la quale chi ha un lavoro non torna a delinquere e chi, invece, non ha lavoro finisce per tornare a delinquere. Dobbiamo dunque favorire le persone perbene e coloro i quali hanno una straordinaria possibilità di reinserimento nella società attraverso il meccanismo del lavoro dentro le carceri.

PRESIDENTE. L'onorevole Cassinelli ha facoltà di replicare.

ROBERTO CASSINELLI. Signor Presidente, ringrazio il Ministro e ovviamente mi dichiaro molto soddisfatto della sua replica. Sono convinto che entro il mese di maggio verrà presentato dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria il piano che consentirà di realizzare in tempi brevissimi e certi soprattutto una risposta a queste esigenze. Credo che le linee che dovranno evidentemente essere seguite dal Governo non potranno non tener conto - come ha detto il Ministro - del primo problema, quello dell'edilizia penitenziaria. Si dovranno realizzare, dove è possibile, all'interno delle carceri già esistenti delle strutture, ma si dovranno realizzare anche delle nuove carceri che siano destinate - come il Ministro ha giustamente evidenziato - a quei detenuti che hanno una permanenza molto breve nelle carceri, evitando così quel contagio criminoso che purtroppo crea molti danni. Credo, inoltre, che il Governo dovrà affidarsi fortemente al mondo dell'imprenditoria privata per realizzare questo progetto e dovrà farlo non solo nella fase della realizzazione, ma anche in quella della gestione, limitando, secondo me, nelle nuove carceri soltanto l'aspetto della sicurezza e della detenzione alla polizia penitenziaria. Gli organici della polizia penitenziaria in questo momento sono fortemente sottodimensionati e a loro credo vada il ringraziamento di tutto il Parlamento per il lavoro che stanno svolgendo oggi in condizioni molto difficoltose. Credo che la polizia penitenziaria evidentemente andrà rafforzata e ulteriormente potenziata; come vanno, a mio avviso, potenziati anche gli psicologi e gli educatori penitenziari che svolgono un lavoro determinante per poter rispondere a quel principio sancito dalla nostra Costituzione che tende giustamente a rieducare chi ha commesso un reato. Credo, infine, che un cittadino possa essere sì privato della libertà se ha commesso un reato, ma che non possa essere mai privato della sua dignità. Sono convinto che il Governo saprà in tempi brevissimi dare una risposta che possa garantire sicurezza ed efficienza nelle nostre carceri (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 16,05.